

29

ISPETTORIA
SAN FRANCESCO SOLANO
ASPIRANDATO SALESIANO - VIGNAUD
(CORDOBA - ARGENTINA)

Vignaud, 5 Settembre 1943.



Carissimi Confratelli:

Ieri, primo sabato del mese, un venerando e degno figlio di San Giovanni Bosco, il coadiutore professo perpetuo

TEALDI PIETRO

vedeva compiersi in lui il desiderio del profeta: "Moriatur anima mea morte iustorum", passando santamente di questa a l'altra vita. Aveva compiuto 31 anni ininterrotti di lavoro in questa casa, 45 di professione e 66 di età.

Era nato a Murazzano, piccola borgata di Cuneo, Piemonte, il 9 aprile 1877 da Giovanni e Cesina Rosa. Educato in questa famiglia dove regnava il santo timor di Dio, l'amore al lavoro, alla pietà e alla mortificazione, pensò darsi al Signore con una vita più fervorosa. E sentendo parlare dell'Opera di Don Bosco e come in questa Congregazione si ricevessero giovani inoltrati negli anni che volevano farsi salesiani, chiese il permesso ai genitori ed andò a Torino, dove fu accettato come figlio di Maria. In questi ultimi mesi con quanto piacere ricordava i superiori che allora conobbe. Specialmente il Servo di Dio Don Michele Rua, così buono e paterno. Ricordava anche con commozione a Don Beltrami. Andando un giorno a Valsalice, e non trovando nessuno in parlatorio, salì le scale, e s'imbatté con un sacerdote che al primo sguardo gli fece impressione di santo. Chi cerchi?, gli domandò dolcemente. Cerco il Signor Direttore, gli rispose, e allora l'accompagnò sino alla direzione mentre gli faceva altre domande. Seppe poi che quel santo prete era Don Beltrami. Mai più lo vide. Ma giammai in vita si dimenticò dell'impressione di santità che aveva ricevuto in quell'incontro.

Dall'Oratorio passava ad Ivrea, insieme ad altri numerosi figli di Maria. Li si dedicò intensamente agli studi, ma per un forte mal d'occhi che l'obbligò a troncare gli studi, decise, d'accordo coi Superiori, rimanere con Don

Bosco, come coadiutore. Fece il noviziato nel 1897, insieme ad altri ottanta compagni. E vedendolo i superiori ottimamente preparato, l'ammisero alla professione perpetua che fece nel 1898 nelle mani del veneratissimo don Rua.

Di lì a pochi giorni dovendo partire una spedizione missionaria per l'Argentina, chiese di esserne iscritto e accompagnando il Rmo. Don Giuseppe Vespignani, arrivava alla fine del 1898, a Buenos Aires. Fu destinato al Collegio di "Mater Misericordiae" dove disimpegnò gli uffici di sagrestano, cuoco, ecc. Due anni dopo passava a San Carlos, come portinaio, e di lì alla scuola agricola di Urribelarrea in qualità di maestro di agricoltura e di banda sino all'anno 1913. In quest'anno riceveva l'ubbidienza per questa Casa di Vignaud.

Credo ci fossero in lui le virtù di un vero figlio di Don Bosco: Semplicità, pietà profonda e amore indefesso al lavoro. La sua semplicità si manifestava in una vita umile, senza pretese, contento sempre con tutto, senza mai lagnarsi per qualunque cosa gli succedesse. Sereno, tranquillo, allegro adempiva i suoi uffici ogni giorno. Ma specialmente si manifestava la semplicità della sua bell'anima nell'ubbidienza, nell'attaccamento ai superiori e nel rendiconto. Ubbidiva, senza fare osservazioni. Un giorno a Urribelarrea il direttore gli disse: Per due mesi farai da maestro di Banda, finché arrivi l'altro maestro da Buenos Aires. Ubbidì subito, benché allora non se ne intendesse molto di musica. E quei due mesi dovettero convertirsi in 35 anni di Maestro di Banda. Era attaccatissimo a tutti i Superiori. Ma specialmente ai Superiori Maggiori. Pensava costantemente a loro specialmente al Rettor Maggiore ed al Signor Ispettore. Di tanto in tanto gli scriveva e pregava, specialmente in questi tempi ultimi, per loro. Lesse le "Memorie Biografiche" sino al Volume XIV, tra l'altro — diceva — per ricordare i Superiori dei primi tempi che egli conobbe. Era il primo sempre ogni mese nel fare il rendiconto colla semplicità di un fanciullo. L'ultimo mese mi chiedeva scusa perché non potendosi più alzare dal letto, non avrebbe potuto fare il rendiconto nella direzione.

La sua pietà fu quella di un vero figlio di Don Bosco. Per tempissimo lo si vedeva in chiesa, ogni giorno. Faceva la meditazione con fervore. Generalmente serviva la prima messa e poi ne ascoltava un'altra con edificante pietà. Frequenti le sue visite al Santissimo Sacramento. Quasi tutti i giorni faceva la Via Crucis.

Teneva la sua divozione a Maria Ausiliatrice. Nel lavoro si manteneva in unione costante con Dio.

Nella malattia, poi, pregava giorno e notte, offrendo le sue sofferenze al Signore. Aveva in orrore la pigrizia. Il lavoro per lui fu come una seconda natura. Nel 1913, quando venne a questa Casa, allora quasi nei primordii, fu un vero "fac totum" moltiplicandosi intelligentemente nel lavoro. Faceva scuola nei corsi elementari; era maestro di canto e di banda; attendeva il

teatro, la cucina; dirigeva i lavori della campagna, assisteva i giovani, e poi era ottimo infermiere. Ne si deve credere che facesse tutto questo alla buona. Tutti quanti lo conobbero possono testimoniare la diligenza che mostrava in tutto, e come sempre, l'esito più lusinghiero coronava i suoi lavori di umile figlio di Don Bosco.

Come Maestro di Banda era un vero artista e sapeva formare degli alunni, con una pazienza eroica, altrettanti ottimi suonatori. Egli stesso scriveva le marcie, aggiustava gli strumenti, faceva tutto. Chi potrà dire le somme di danaro che risparmiò a questa Casa?

Era modello di infermiere; sollecito, attento, delicatissimo. Rimaneva di notte sempre sino ad ora tarda, assistendo, preparando rimedi, facendo quello che gli era stato impossibile fare di giorno.

Sempre di ottima salute, nel 1940 cominciò ad essere travagliato da un malessere che si credette, in un principio cosa da poco; poi le radiografie e gli esami dei sanitari dichiararono trattarsi di un cancro intestinale. Benché si tentarono tutti i mezzi per vincere il male, soltanto si poté ritardare di qualche tempo la morte, poiché la malattia seguiva minando la sua robusta fibra.

Verso la metà di luglio si mise a letto per non più alzarsi. I dolori non gli permettevano quasi dormire, ma difficilmente si lagnava. Durante il giorno leggeva la vita di Don Bosco. Di notte pregava lungamente per i superiori e confratelli, specialmente di Torino. Verso la fine di Agosto il cancro gli impediva mangiare qualunque cosa di solido. Soltanto poteva bere un po' di thé. Il giorno 30 gli si amministrò solennemente il Santo Viatico, e chiese perdono dei cattivi esempi che avesse potuto dare. Agli aspiranti poi, lasciava questo pensiero: "Pensino sempre nella santa Vocazione Salesiana; giammai abbandonarla; piuttosto morire".

Il 3 settembre, primo venerdì del mese, ricevette con edificante pietà l'Olio Santo, attorniato da tutti i confratelli ed aspiranti maggiori; e ieri, verso le 19 1/4 assistito da tutti i salesiani, spirava placidamente nel bacio del Signore.

Solenni furono i funerali: Salesiani ed aspiranti cotanto da lui beneficiati, si mostrarono generosi nel suffragarne l'anima. Ma se abbisognasse ancora dei suffragi vogliate raccomandare, miei buoni confratelli, l'anima sua al Signore con fervide preghiere. Pregate anche per questa Casa affinché tutti gli aspiranti si formino secondo il vero spirito di Don Bosco, e per chi si professa Aff.mo in C. J.

Sac. Pietro G. Garnerò
Direttore

DATI PEL NECROLOGIO. — 4 Settembre: Coad. TEALDI PIETRO, da Murazano (Italia), morto a Vignaud (Córdoba - Argentina) nel 1943 a 66 anni di età e 45 di professione.

ISPETTORIA SAN FRANCESCO SOLANO

9 de JULIO 1008

CORDOBA

Villa Moglia

Sac. Mario G. Geronzi
Dintende

GATTI WEL WETTERLORE — 4 Senesio, Coad. TALLI METER, 30 Meter
vano (falso) muto a Yernand GONZALEZ - Argentinai and 1013 a 88 anni. 11.000 a 48
il pectore.